

IL PERSONAGGIO

Il dottor Guiducci durante un convegno ed a lato immagine di Enzo Ferrari



di Adelmo Tagliavini

Umberto Guiducci è un luminaire della medicina. Un aspetto che emerge scorgendo il suo lungo passato, che dalla laurea ottenuta a Parma nel lontano '63, lo ha portato a diventare un personaggio di spessore e di grande importanza per lo sport della nostra città. La nostra chiacchierata inizia dall'approccio col basket.

Guiducci quando risale l'approccio con Pallacanestro Reggiana?

«I primi contatti con la PR risalgono all'inizio degli anni '80. Erano gli anni in A2 con Bouie ed Hackett (dall'82 all'84)».

Come nacque l'interessamento nei suoi confronti?

«In quel periodo il Centro di Medicina dello Sport era nel nostro palasport. Serviva un medico sportivo che avesse la specializzazione. La scelta cadde su di me dato ch'ero medico sportivo nella Medicina dello Sport dal '76».

Dottore qual è stata la sua tesi di specialità?

«Variazione enzimatica sulla prestazione di lunga durata. Venne presa come esempio e finì su tante riviste degli studi di atletica».

La piaga del doping esisteva già in quel periodo?

«Sì. Le droghe diffuse erano le anfetamine, molto in uso tra gli studenti che usavano utilizzarla prima degli esami. Poi venne fuori il cortisone e molti anni dopo la cera».

Nel suo curriculum si legge di molti congressi tenuti in passato.

«I primi tenuti a Reggio risalgono all'82 ma le prime pubblicazioni sono avvenute alle fine degli anni '70».

Frequenta ancora il PalaBigi?

«Abbastanza regolarmente sono rimasto legato al mondo del basket».

Nel corso dell'ultimo mese il suo passaggio di consegne col figlio Vincenzo.

«Era giunto il momento di dire basta».

Nel corso della sua carriera, si legge anche di un passaggio alla Reggiana calcio, ci racconti qualche aneddoto.

«Ricordo che non diedi il via libera all'idoneità di Pacione, causa un problema di artrosi all'anca. A Reggio abbiamo sempre agito con la massima scrupolosità e i ricorsi non erano necessari. Ad inizio anni '90 non diedi l'idoneità ad un giocatore camerunense che doveva

L'INTERVISTA Il noto medico reggiano racconta i suoi anni vissuti nel mondo dello sport

Anche il Drake passò da Guiducci

«Venne con Clay Regazzoni per un elettrocardiogramma»

vestire i colori del Parma e che poi prese altre strade in Europa».

Nel suo studio sono passati personaggi famosi?

«Ricordo quando venne inaugurata la piscina di Villa Minozzo. Eravamo ancora negli anni '80, passarono

dalle mie parti atleti della valanga azzurra in voga a quel tempo come Gros o Thoeni e del tennis con Panatta e Bertolucci».

Ha lavorato anche nel volley?

«No perché non mi sono quasi mai interessato».

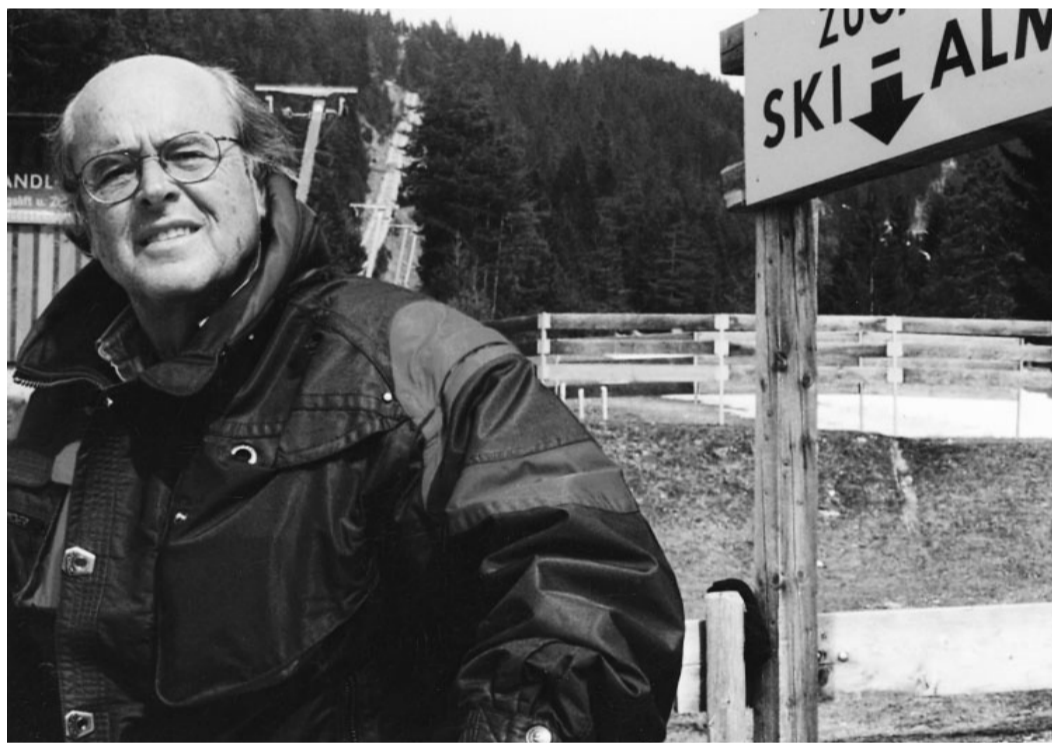
Ci parli del mondo dei

motori.

Un giorno da me venne Enzo Ferrari, il Drake».

Quale fu il motivo della sua visita?

«Venne con Clay Regazzoni per una registrazione dell'elettrocardiogramma durante i giri di prova per valutare la frequenza cardiaca».



Immagini sportive del dottor Umberto Guiducci

CHI È

Il dottor Umberto Guiducci nasce a Villa Minozzo (Re) il 22 settembre '37. Laureato in medicina e chirurgia presso l'Università di Parma nel '63, è specializzato in Cardiologia e Medicina dello sport dal '66. Ha sempre lavorato all'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio prima come assistente poi come aiuto di cardiologia. Ha poi ricoperto l'incarico di Direttore della S.C. di Cardiologia dello stesso ospedale e del Dipartimento Area Critica. Incarico ricoperto sino al 22 settembre '07 e dal giorno successivo è divenuto responsabile



del Programma Interaziendale delle strutture Cardiologiche della Provincia di Reggio. Ricopre il ruolo di Professore a contratto presso la Scuola di Specializzazione in Cardiologia dell'Università degli Studi di Parma. Chairman del Comitato Cardiologico e Cardiocirurgico dell'Agenzia Sanitaria della Regione Emilia Romagna. Nel 2000 ha realizzato il progetto di rete integrata di servizi Hub e Spoke per le malattie cardiovascolari del Piano Sanitario Regionale 99-2001. Ha occupato il ruolo di Presidente della Società Italiana Cardiologica dello Sport. Ha inoltre coordinato la terza pubblicazione dei protocolli cardiologici per il giudizio di idoneità allo sport agonistico (COCIS 2002) e ricoperto l'incarico di Presidente dell'ANMCO (Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri) della Regione Emilia Romagna dal '95 al '99 e dal 2002 al 2006. Ha par-

tecipato alla realizzazione del documento della Fic (Federazione Italiana di Cardiologia ANMCO-SIC) coordinando la commissione "appropriatezza clinica e strumentale". È componente del Comitato di indirizzo dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma. Inoltre ha redatto 284 pubblicazioni scientifiche.

Nel futuro immediato l'apertura in città di un nuovo centro Cuore e salute presso "Il Volo"

«La presenza dei cardiologi ci permetterà di tenere sempre sotto controllo i pazienti»

Dottor Guiducci, come trascorre la giornata?

«Giro molto in bicicletta e percorro tanti chilometri».

Cosa c'è nel suo futuro?

«Sto aprendo, con altri medici un centro Cuore e salute di prevenzione cura e benessere».

In città?

«Sì, presso il Centro Commerciale il Volo».

Come sarà strutturato?

«Ci saranno cardiologi ed una palestra con telemetria dove chi farà attività fisica, sarà tenuto costantemente sotto controllo».

Quali saranno le sue caratteristiche?

«Cercare di aumentare l'attività fisica e la prevenzione, allargando sempre di più il raggio d'azione sulla gente comune. Assieme ad altri colleghi abbiamo partorito quest'idea per poter fare un buon lavoro e da qui l'idea di andare avanti».

Una situazione del tutto nuo-



Il dottor Guiducci ultimo a sinistra durante uno dei tanti convegni

va.

«L'idea sarà portata avanti per cercare di richiamare il maggior numero di persone da portare in palestra; sono coinvolti laureati in scienze motorie».

E' in pensione ma non è mai fermo.

«Continuo a fare la libera professione di cardiologo e occupo l'incarico di direttore sanitario di riabilitazione del Calypso a Bibbiano. Sono stato 27 anni primario ed ho lavorato 45 anni in ospedale. Non credo d'aver particolari problemi nel riciclarmi».

Conta di organizzare altri convegni?

«Ne ho fatti 12 in cardiologia dello sport, ma spero di non finire qui».